

OSSERVATORIO
NORD EST

I giovani del Nord Est e il
lavoro

Il Gazzettino, 12.03.2013



NOTA INFORMATIVA

L'Osservatorio sul Nord Est è curato da Demos & Pi per Il Gazzettino. Il sondaggio è stato condotto nei giorni 15-17 gennaio 2013 e le interviste sono state realizzate con tecnica CATI (Computer Assisted Telephone Interviewing) da Demetra. Il campione, di 1010 persone (rifiuti/sostituzioni: 3842), è statisticamente rappresentativo della popolazione, con 15 anni e più, in possesso di telefono fisso, residente in Veneto, in Friuli-Venezia Giulia e nella Provincia di Trento, per area geografica, sesso e fasce d'età (margine massimo di errore 3,07%). I dati fino al 2007 fanno riferimento solamente al Veneto e al Friuli-Venezia Giulia.

Natascia Porcellato, con la collaborazione di Ludovico Gardani, ha curato la parte metodologica, organizzativa e l'analisi dei dati. Beatrice Bartoli ha svolto la supervisione dell'indagine CATI. Lorenzo Bernardi ha fornito consulenza sugli aspetti metodologici. L'Osservatorio sul Nord Est è diretto da Ilvo Diamanti.

Documento completo su www.agcom.it.

ANCHE OGGI LA LAUREA FORNISCE UN'ARMA POTENTE: SI CHIAMA CONOSCENZA

di Massimo Marchiori

Il senso delle parole sta nella loro storia, che troppo spesso ignoriamo: impegnati dal nostro presente, dimentichiamo che non c'è futuro senza passato. La parola laurea, per esempio. Laurea deriva da *laurus*, l'alloro, e stava ad indicare la corona d'alloro che si metteva sul capo dei poeti, o dei grandi condottieri, come onorificenza e come segno di vittoria. Poeti o generali, due categorie così opposte fra loro, ma accomunate dalla loro corona di lauro, che stava a significare l'elevarsi in alto, l'essere migliori, l'aver dato qualcosa di importante alla società. Da lì poi è stata trasportata alla laurea, dove una persona, qualunque persona, può elevarsi e diventare una persona migliore, in qualunque campo, abbia a che fare con i poeti o con la tecnologia o con quant'altro. Ora siamo in un periodo di crisi, e dagli ultimi sondaggi sembra che la laurea sia vista come poco utile, e che in ogni caso abbia valore solo scappando all'estero. È la normale reazione di sconforto, che doveva prendere secoli fa il poeta come il generale, di fronte alle difficoltà. Il poeta pensando alle cose brutte del mondo: come faccio a scrivere di poesia, di arti sublimi, di pensieri infiniti, quando il mondo è così brutto? Il generale: come farò a vincere, quando la situazione è così difficile, quando la vita mia e dei miei uomini è a rischio? Avessero lasciato perdere, non avremmo avuto poeti sublimi, e grandi condottieri. Invece, proprio nella differenza tra il mondo e le parole usate per descriverlo sta la grandezza della poesia, come la grandezza di un condottiero sta nelle difficoltà che ha dovuto superare. Queste persone sono state coraggiose, ed hanno avuto il loro laurus, la loro laurea. Anche oggi c'è da essere coraggiosi, perché la laurea ci dà un'arma grandissima, la conoscenza. È la conoscenza che ci può trasformare in poeti come in tecnologi come in medici come in chiunque vogliamo. Che ci permette di essere migliori, emergendo. Che dà un senso alla nostra vita. Un senso anche economico: la conoscenza è la più grande arma di democrazia possibile, perché tende a diminuire le differenze sociali, a dare l'opportunità a chiunque di poter spiccare il volo, e di diventare una persona unica e migliore. La cosa sbagliata da fare invece è pensare di avere già perso: il mondo è troppo brutto per i pensieri sublimi, le battaglie troppo grandi per essere vinte. Ed allora, a cosa serve la laurea, il laurum? A cosa serve restare qui? E così facendo,

qualcun altro diventerà poeta, o condottiero, mentre noi resteremo nella mediocrità, o fuggiremo via lasciando campo libero a chi non ha bisogno di laurum, e che magari vuole proprio questo: che noi abbandoniamo il campo, senza lottare per superare i nostri limiti. L'unica cosa da ricordare è che la laurea non è una bacchetta magica, che risolve i nostri problemi e ci dà automaticamente una vita ricca e migliore: la laurea si posa sulla nostra testa, e ci dà i mezzi per usarla. Ma poi quella testa va usata: senza, è proprio il caso di dire, dormire sugli allori.

GIOVANI, VOGLIA DI FUGA ALL'ESTERO E SEMPRE MENO FIDUCIA NELLA LAUREA

di Natascia Porcellato

Giovane, ambizioso, laureato? Allora meglio emigrare. Secondo quanto emerge dall'*Osservatorio sul Nord Est*, curato da Demos per *Il Gazzettino*, l'idea di "assaggiare" il gusto della partenza sembra essere sempre meno rara. Oggi, quasi sei nordestini su dieci (59%) ritengono che *"Per i giovani di oggi che vogliono fare carriera l'unica speranza è andare all'estero"*. Un dato molto ampio, ma d'altra parte le previsioni, per chi rimane in Italia, appaiono fosche: il 68% pensa che *"Al giorno d'oggi avere una laurea non assicura un lavoro ben pagato"*.

Se Radio24 –la radio di Confindustria, il principale organo di rappresentanza degli imprenditori- da qualche anno ha uno spazio specificatamente dedicato ai giovani italiani all'estero (La fuga dei talenti, curato da Sergio Nava), l'idea di partire sembra farsi sempre più tangibile. Anche perché in questo programma, oltre ad ascoltare le storie di chi parte, si può intravedere il Paese in crisi che questi si stanno lasciando dietro.

D'altra parte, se la laurea non sembra assicurare un lavoro ben pagato –posizione stabilmente sostenuta e condivisa da oltre il 60% dei nordestini negli ultimi 4 anni e che oggi sfiora il 68%- , non stupisce vedere che l'idea di andarsene e lasciare tutto è divenuta maggioritaria anche nel Nord Est. Nel 2008, era il 40% a sostenere che per i giovani desiderosi di far carriera fosse necessario andare all'estero. Nel corso degli anni, la quota è progressivamente cresciuta per arrivare, oggi, a superare il 59%: un aumento di 19 punti percentuali in 5 anni.

Chi è maggiormente orientato a guardare con occhio critico alle possibilità che offre il Paese? L'idea che al giorno d'oggi una laurea non assicura un lavoro ben pagato è presente soprattutto tra coloro che sono in possesso di un livello di istruzione alto, mentre supera il 70% in gran parte dei settori professionali. Operai e impiegati, imprenditori e liberi professionisti, studenti e disoccupati: sembrano tutti uniti nell'accusare la scarsa redditività del titolo accademico. Chi, invece, pensa più frequentemente alla fuga dall'Italia? L'idea che si debba andare all'estero per fare carriera è presente in misura maggiore tra coloro che hanno un livello di istruzione medio, oltre che tra operai, impiegati, studenti e disoccupati. Dal punto di vista del

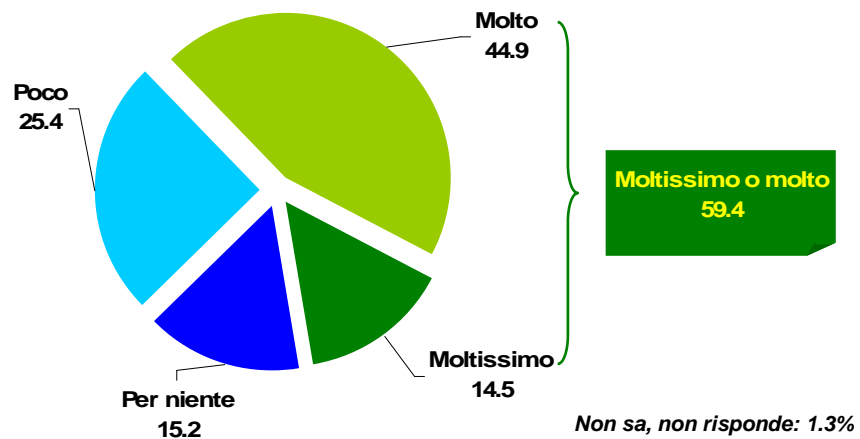
genere, non emergono particolari distinguo nelle due posizioni, ma considerando questa dimensione assieme all'età possiamo cogliere ulteriori indicazioni molto interessanti.

Infatti, è tra le donne che si coglie la maggiore consapevolezza della scarsa garanzia che offre la laurea oggi: questo orientamento è particolarmente marcato tra coloro che hanno tra i 15 e i 54 anni, ma supera l'80% tra le classi d'età più giovani e adulte (25-44 anni). D'altra parte, è noto che le donne lavorano di più e vengono pagate meno dei propri colleghi: secondo i dati diffusi dalla Commissione Europea, nel 2010 in Italia il differenziale salariale tra i generi è stato del 5.3%.

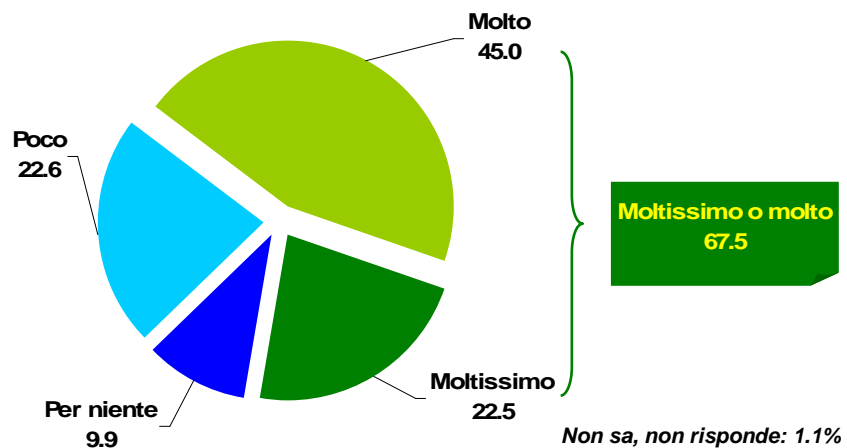
Come stupirsi, quindi, se sono proprio le donne le prime a pensare di andarsene? Ed è appunto tra di loro che sembra essere maggiormente presente l'idea che per fare carriera bisogna emigrare. Questo orientamento arriva a coinvolgere oltre 3 ragazze di età compresa tra i 15 e i 24 anni su quattro (77%), mentre tra i ragazzi della stessa età il dato si ferma 10 punti percentuali più in basso, al 67%. Della stessa entità, infine, è anche la distanza che separa le donne tra i 25 e i 34 anni dai coetanei (69% vs 58%).

I GIOVANI, LA LAUREA, LA CARRIERA
 Ora le illustrerò alcune opinioni su temi molto attuali. Mi può dire quanto si sente d'accordo con esse? (valori percentuali – Nord Est)

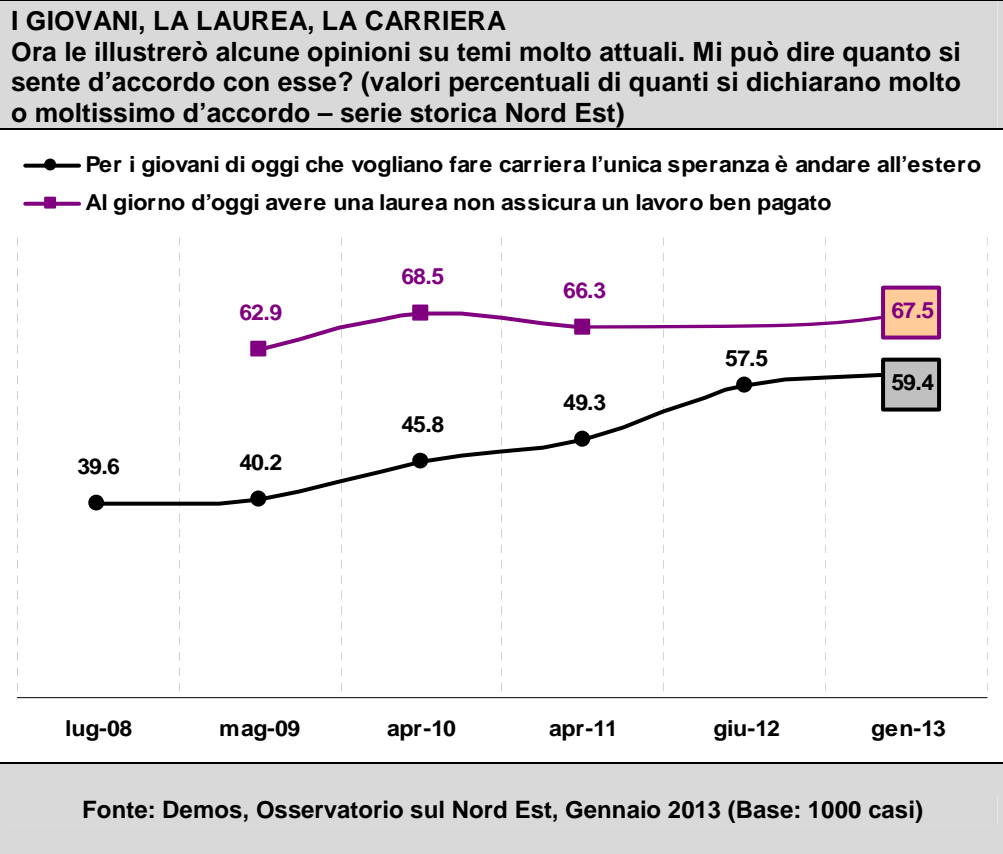
Per i giovani di oggi che vogliono fare carriera l'unica speranza è andare all'estero



Al giorno d'oggi avere una laurea non assicura un lavoro ben pagato

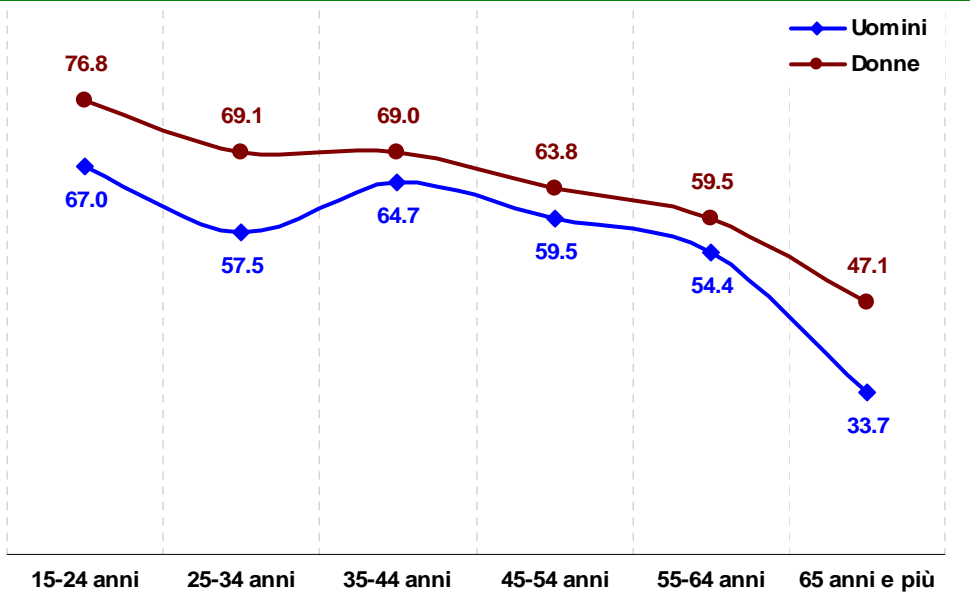


Fonte: Demos, Osservatorio sul Nord Est, Gennaio 2013 (Base: 1000 casi)

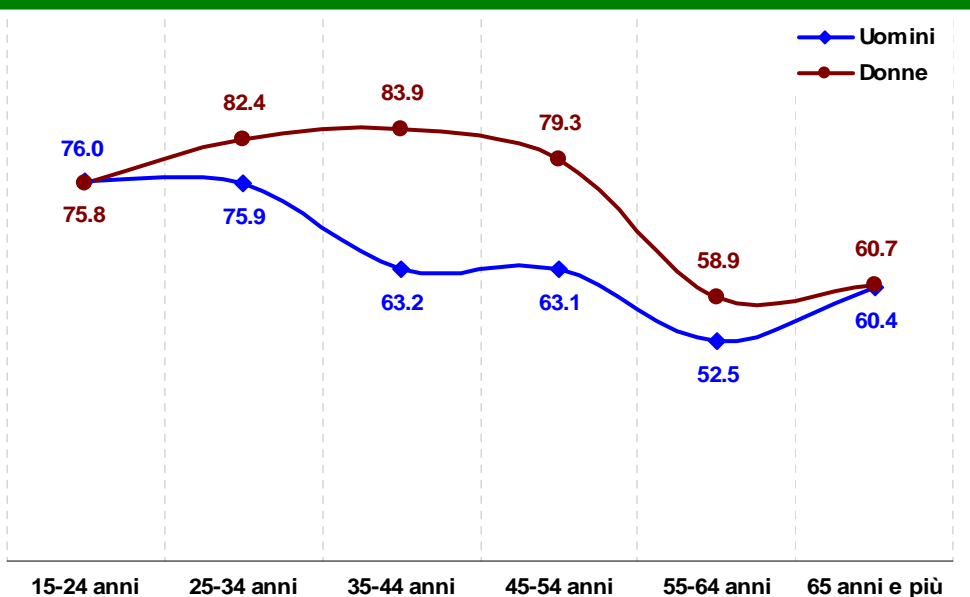


I GIOVANI, LA LAUREA, LA CARRIERA
 Valori percentuali di quanti si dichiarano molto o moltissimo d'accordo in base a genere ed età

Per i giovani di oggi che vogliono fare carriera l'unica speranza è andare all'estero



Al giorno d'oggi avere una laurea non assicura un lavoro ben pagato



Fonte: Demos, Osservatorio sul Nord Est, Gennaio 2013 (Base: 1000 casi)

IL PROFILO Valori percentuali di quanti si dichiarano molto o moltissimo d'accordo con le affermazioni in base ai settori indicati			
		Per i giovani di oggi che vogliono fare carriera l'unica speranza è andare all'estero	Al giorno d'oggi avere una laurea non assicura un lavoro ben pagato
TUTTI - Nord Est		59.4	67.5
Genere	Uomini	56.1	67.9
	Donne	62.4	67.1
Livello di istruzione	Basso	49.3	51.4
	Medio	63.0	69.2
	Alto	61.7	75.7
Categoria socio-professionale	Operaio	70.6	77.8
	Tecnico, impiegato, funzionario	64.2	73.0
	Imprenditore, lav. autonomo	52.7	75.3
	Libero professionista	38.8	72.4
	Studente	73.4	72.6
	Casalinga	54.3	54.8
	Disoccupato	63.9	78.4
	Pensionato	46.7	56.1
Fonte: Demos, Osservatorio sul Nord Est, Gennaio 2013 (Base: 1000 casi)			